

XVIII.

COME SOPRAVVIVERE?

1. Pensieri guerrafondai

Ormai dentro l'associazione ci sentiamo come una macchina da guerra. La SIEM è scesa in campo aperto con i suoi bersagli strategici: primo fra tutti, conquistare alla musica uno spazio adeguato nella scuola media (dove è obbligatoria solo in prima, con un'ora settimanale) e nella superiore; ma al tempo stesso pretendere un insegnamento che nobiliti e non svilisca la nostra disciplina, un insegnamento basato sulle più mature acquisizioni pedagogiche e metodologiche. Ma c'è un terzo bersaglio, essenziale per raggiungere i primi due, il bersaglio a cui mira in particolare Marco de Natale: l'istruzione superiore, quella che s'impartisce nei Conservatori, e che si vorrebbe ripensare dalle radici. Ciò che si pubblica su questo fronte è ben raro, ma chi lo fa rischia di passare sotto le forche caudine della SIEM, come capita al compositore, poi direttore di Conservatorio, che si vede stroncare su *Musica Domani* 17 la sua fatica analitica ad opera di un agguerrito allievo di de Natale, Luigi Ferrari. Quando verrà per noi il momento di condurre l'assalto frontale anche alla Fortezza conservatoriale?

2. L'appello

Intanto i partiti politici continuano a sfornare progetti su progetti per la nuova secondaria, e noi ci accorgiamo che la parola musica compare sempre meno in quei documenti, e in punti marginali. Bisogna far qualcosa. La prima che ci viene in mente è di lanciare un appello ai partiti. Oggi lo metteremmo in un sito perché sia firmato dagli internauti. Allora lo pubblichiamo su "*Musica Domani*" 18/19, lo ristampiamo su un bel foglio e lo distribuiamo a destra e a manca: prima di tutto ai soci, perché a loro voltalo diffondano, il 1° ottobre 1975. Già che ci siamo, non stiamo a lesinare, e chiediamo almeno quattro cose, quelle che ci stanno ora particolarmente a cuore: 1) che la musica sia presente in tutte le fasce della superiore, comune, opzionale, elettiva; 2) che sia resa obbligatoria nei tre anni della media, con due ore settimanali; 3) che si provveda a un serio aggiornamento degli insegnanti; 4) che parallelamente si riformi l'istruzione musicale professionale, con particolare attenzione ai corsi di Didattica della musica.

3. *Un presidente onorario*

Ma ai partiti sarebbe necessario arrivare in via più diretta. Ci guardiamo in faccia: chi di noi ha agganci politici, di partito, così che possa intervenire “dall’interno” sui progetti di riforma? Sconforto generale: nessuno! A candidarsi al sacrificio si fa allora avanti Marco de Natale, che si sobbarca la noia di distrarsi dai suoi studi analitici per salire le amare scale del partito più vicino e candidarsi alle elezioni comunali. E se trovassimo un parlamentare disposto ad assumere la presidenza onoraria della SIEM? Nel direttivo siamo un po’ titubanti.

Maurizio Della Casa riassume la posizione condivisa: «l’appoggio e il sostegno disinteressato del partito in questione può essere accettato, nella misura in cui: a) la SIEM mantenga chiara la propria autonomia in tutti i sensi; b) ciò non precluda l’accettazione di eventuali futuri appoggi provenienti da altri gruppi o partiti». Tutti d’accordo, e dall’ottobre 1975 la SIEM si dota di un Presidente Onorario nella persona dell’On. Antonio Del Pennino: che ci garantisce l’appoggio del suo partito, e s’impegna a interessare gli altri della coalizione di governo (una coalizione perennemente vacillante, con i partiti minori che entrano ed escono a ogni mutar di vento...).

4. *Lo Spirito e la Carne*

Ma tutto ciò non basta di per sé a procurare i risultati “politici”, ad armare la nobile missione per la salvezza della patria musical-educativa. Occorrono altre armi, non meno forti ed efficaci. Solo che per metterle in conto occorrono risorse adatte, e nei nostri Direttivi ci tocca il più delle volte lasciare da parte la *res cogitans*, come de Natale va ripetendo cartesianamente, e occuparci della più prosaica *res extensa*.

Sarà mai possibile pensare alle cose dello Spirito senza doversi contaminare con le miserie della Carne? Che a dirla tonda si riducono a una: dove trovare i quattrini per far funzionare il nostro apparato bellico, a cominciare dalla prima necessità, sopravvivere come associazione? La rinuncia di *Gioventù Musicale* al Campo di Fermo è stata una doccia fredda: uno dei principali motori della macchina è andato in avaria. Ottenere finanziamenti pubblici è quasi una chimera. E io mi sento la persona meno adatta allo scopo.

L’unica volta che mi è riuscito di procurare un adeguato finanziamento a una nostra iniziativa, il corso vicentino del 1972, il merito è stato tutto... del finanziatore, che è l’Ufficio Studi e Programmazione del Ministero, o per essere più precisi il suo direttore, Giovanni Gozzer. Il direttore mi riceve a Roma, gli basta leggere il progetto del corso, conversare un po’, e seduta stante detta alla segretaria l’impegno a finanziarci l’iniziativa. Caspita, non credevo che fosse così facile. No che non è facile: trovare al Ministero un personaggio così prode e temerario è una cosa che capita una volta nella vita. E alla mia non capiterà più.

5. *Uno scossone al vertice*

Sono prodezze che si pagano. In un volume uscito pochi anni dopo, i suoi due autori, militanti in uno schieramento ideologico opposto, definiscono Gozzer «uno degli uomini che hanno contribuito di più allo svecchiamento della problematica della scuola». E il contributo concesso alla

SIEM è uno degli ultimi atti del suo incarico, dal quale viene graziosamente sollevato quello stesso anno. In fondo, penso allora, se un'associazione professionale che già ha mostrato nei suoi pochi anni di vita tutta la sua serietà, si offre di alleggerire l'ente pubblico di un compito gravoso com'è organizzare un'attività di aggiornamento, perché l'ente pubblico non dovrebbe accettare?

Ma politicamente ci si sta muovendo in un altro modo. Dopo cinque anni di tira e molla, le Regioni finalmente acquistano le loro piene funzioni nel 1975, con la legge 382; tra queste funzioni l'aggiornamento degli insegnanti. Vengono conseguentemente smantellati i *Centri Didattici Nazionali*, i cui compiti passano ai neonati istituti regionali, gli IRRSAE. La chiusura del *Centro per l'Istruzione Artistica* comporta il pensionamento di san/diavolo Colarizi, e la cessazione, in quello stesso 1975, della rivista "Educazione Musicale".

6. Dove batter cassa?

Lo stesso travaglio economico frena naturalmente la vita delle sezioni. L'indagine del 1974 rivela che solo cinque sono riuscite ad avere spiccioli da enti locali. Quando ciò succede, lo si deve quasi sempre ai sorrisi seducenti con cui il presidente di sezione si presenta all'amministratore locale, più che alla bontà e serietà del progetto o alla buona fama documentata da chi lo propone.

Così avviene a Vicenza, dove i fraterni rapporti instaurati con l'UCIIM, l'influente organizzazione cattolica, procurano riconoscimento e finanziamento di un corso annuale; o in Sardegna, dove la sezione ottiene una regalia dalla Regione. In ogni caso si tratta di *una tantum*. Mai un contributo che assicuri alla SIEM la possibilità di sopravvivere come associazione. Riuscirà a procurarci un sussidio al merito, il nuovo Presidente Onorario? Non potrà riuscirci, dalle casse statali; riuscirà a farci arrivare qualche piccolo contributo dal Comune di Milano.

Ottenere il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero: è la sollecitazione che ci arriva da più parti. Non sappiamo bene nemmeno noi che significhi e cosa comporti esattamente. Però ci muoviamo, contando sulle conoscenze che abbiamo maturato in questi quattro anni. Maria Pia Pasoli è la più attiva in questo senso, con i parlamentari locali. I miei viaggi a Roma però non sortiscono nulla. Mi sento sempre così a disagio nei corridoi dei Ministeri. Maturo la convinzione che la SIEM per continuare a crescere debba poter contare su un presidente più "politico"...

7. Edizioni SIEM

Intanto bisogna provvedere agli impegni finanziari del 1975. "Musica Domani", i Corsi Estivi privi ormai dell'appoggio della Baronessa, il nuovo convegno nazionale... E se provassimo a produrre qualcosa di utile e a metterlo in commercio? Scartiamo magliette e distintivi, cappellini e medaglie. Proviamo con qualche pubblicazione? Bravo presidente, comincia tu.

Visto che ho avuto la brillante idea mi tocca scrivere tre fascicoli per l'apprendimento del flauto dolce, a uso scuola elementare. Ce li compra in blocco un'azienda che produce strumenti. Incasso devoluto alla SIEM, s'intende: una piccola boccata d'ossigeno che non fa male. Ditemi grazie e adesso continuate voi. Invece è una strada che non si può percorrere più di tanto. Metodi e raccolte del genere ne hanno scritte anche diversi nostri soci. Gli fai concorrenza? Siamo pur sicuri che se esiste qualcosa di commerciabile c'è anche chi l'ha realizzato. Senza parlare dei soci aziendali: che fai, gli rubi il mercato?

8. Riparte il Campo

C'è da rimettere in funzione il motore avariato, il Campo di Fermo. La Baronessa toglie il carburante? Ma negli *hangar* locali sono sempre rimasti ben oliati e pronti a ripartire, gli ingranaggi indispensabili: c'è la sezione fermana di *Gioventù Musicale*, ancora disponibile a occuparsi della logistica; c'è un funzionario comunale, Felice Vallesi, che trova il tempo, lontano dalle sette figlie che si ritrova a casa, per amministrare la contabilità del Campo; e soprattutto c'è un sindaco, Annio Giostra, che non si dà per vinto. Nel 1974 ha trasformato il suo Liceo musicale in un ente semipubblico: a reggerlo è ora un Consorzio che riunisce l'Amministrazione provinciale e quella comunale. Ma dove vorrà mai arrivare, a farlo diventare un Conservatorio? Chissà, teniamolo d'occhio. Nemmeno il collegio ospitante è più un problema. Dal Fontevicchia se n'è andato il rettore che nel '72 ci aveva bollati come eretici, nostalgici di Giordano Bruno. Basta fare le dovute economie, a cominciare dai docenti, che devono poter costare meno di un raccoglitore clandestino di pomodori. Fermo ci dà il contenitore, e noi ci occupiamo di aggiungere il contenuto.

Così il Campo rinasce. D'ora in poi sarà la SIEM a gestirlo, con la collaborazione della sezione fermana di *Gioventù Musicale*. E rigorosamente con i soli nostri mezzi. Dobbiamo forzatamente rinunciare a un fraterno amico del Campo, Laszlo Agocsy, e al suo festoso do mobile, nonché a Mino Bordignon, brillantemente sostituito da una nuova recluta trentina, Carla Dassatti. Herold, Bianchi e il direttore dei corsi completano la rosa. Troppo poco? Ma l'affluenza smentisce le paure della vigilia: superiamo i cento partecipanti. Come vedremo nella prossima puntata, nascerà proprio da questo Campo un'iniziativa ambiziosa.

9. Da Kodály a Willems

Se è venuto meno il corso dedicato a Kodály, l'apertura alle metodologie d'Oltralpe è mantenuta spostando il riflettore su Edgar Willems: sempre quell'estate promuoviamo, insieme alla benemerita *Accademia Corale Stefano Tempia* di Torino, il "Congresso Internazionale di pedagogia musicale" ispirato al didatta belga. Lo organizza Virgilio Bellone, della prima leva SIEM. Noi stampiamo e spediamo le copie del programma: tredicimila! Il solfeggio relativo rilanciato dalle raccolte di Zoltán Kodály resta fuori nel 1975 dalle scene della SIEM anche per un'altra ragione: in primavera si è dimesso dal direttivo, «per impossibilità a mantenere il relativo impegno», Roberto Goitre, che del solfeggio relativo si è fatto paladino in Italia. Da poco ha pubblicato il suo *Cantar leggendo*, e alla diffusione dell'antica pratica di lettura dedicherà tutte le sue energie, fondando nel 1976 la rivista "La Cartellina", che d'ora in poi affiancherà "Musica Domani" nel panorama dell'editoria pedagogica musicale, e tallonerà criticamente il lavoro stesso della nostra associazione. Goitre scomparirà prematuramente nel 1980, lasciando dietro di sé una fiorente schiera di seguaci. L'anno dopo se ne va anche la Baronessa.